

L'ECO DEI GIOVANI

GIUGNO 2022

EDIZIONE N°6

L'EDITORIALE

COSA VUOI FARE DI GRANDE

Spero che il Professore Alessandro D'Avenia mi perdonerà se cito il titolo di un suo editoriale di qualche tempo fa, che mi ha letteralmente folgorato. Scriveva sul Corriere della Sera: " invece di chiedere ai bambini che cosa vuoi fare «da» grande, dovremmo domandare che cosa vuoi fare «di» grande, perché la grandezza dell'umano non è qualcosa che si raggiunge per età o successo, ma è già tutta lì". E ha ragione: ogni ragazzo e ogni ragazza è speciale ed unico e possiede dei talenti che nell'età adolescenziale i genitori, i maestri e i loro educatori già riconoscono. A noi adulti spetta il compito di incoraggiarli in questa scoperta e soprattutto il dovere di accompagnarli pazientemente nel loro percorso formativo stimolandoli con fiducia. I ragazzi crescendo devono imparare ad affrontare con coraggio le sfide che i maestri li propongono senza mai abbandonare i loro sogni ma continuando ad alimentarli e a coltivarli.

Su questo tema si sviluppa il nuovo numero dell'Eco dei Giovani che vuole dare risalto sia alla figura dei maestri ma anche ai talenti e ai sogni dei ragazzi.

Ringraziamo dunque il Prof. Davide Scibetta che accompagna i ragazzi delle Scuole Medie di Sorbolo e di Mezzani come insegnante di religione che ha voluto fare un saluto speciale ai 2008 che in questo mese di giugno sostengono il primo esame importante della loro vita.

Uno spazio speciale è dedicato alla Croce Rossa in quanto come ogni anno, il giorno 8 maggio celebra la sua istituzione. Per questa ragione abbiamo voluto dare voce ad Alessandro Baga volontario da più di 20 anni ma anche ad una giovane leva, Marco Papani, che è entrato in questi mesi nel team giovanile.

E poi ci sono i contributi dei giovani redattori del giornalino che rappresentano tutti i nostri ragazzi e le nostre ragazze con i loro sogni... e i loro talenti.

Buona lettura

Anna Talenti

SALUTI E... SOGNI

DISEGNO DI CHIARA FORTUNATO

Oggi, alla fine di questo percorso, quella scuola che per anni è stata considerata una "prigione" (lo confesso, anche per me quando ero studente), diventa un luogo dove trovare amici, compagni di avventura, volti e sguardi che ci hanno permesso di essere ciò che siamo. E come ogni anno, arriva puntuale il momento dei saluti finali e dei bilanci.

Certo, quest'anno i saluti acquistano un carattere decisamente speciale anche per tutto ciò che ha caratterizzato questo periodo di pandemia, non facile per molti aspetti, ma che a tutti noi ha lasciato un segno e un insegnamento.

Apertura all'altro nell'amicizia, i primi innamoramenti, ansie e preoccupazioni, delusioni, gioie condivise, obiettivi raggiunti e desideri realizzati. Tutto questo e altro ancora è trapelato dalle vostre parole e dai vostri sguardi.

Durante il nostro primo incontro, tre anni fa, vi resi partecipi della mia consapevolezza che in questo percorso saremmo cresciuti insieme, che anche voi avreste potuto insegnare qualcosa a me e che i nostri incontri avrebbero avuto un sapore diverso se fosse avvenuto uno scambio reciproco. Anche se tutto ciò in voi ha suscitato perplessità, avete subito compreso che ciò era possibile innanzitutto mettendovi in gioco in prima persona.

I saluti sono anche tempo di bilancio e allora mi chiedo, nel mio viaggio che è la vita: cosa porterò di ciò che mi avete donato in questi 3 anni? Porterò tanto. I vostri sguardi che anche dietro uno schermo hanno saputo comunicare le emozioni, gli stati d'animo, la stanchezza e la voglia di ripartire; le vostre fragilità legate al tempo che viviamo e soprattutto al vostro percorso di crescita; la vostra resilienza che vi ha permesso di superare gli ostacoli, riprendere tra le mani la vostra vita e ricominciare ad intessere relazioni significative.

Carissimi miei alunni, ognuno di voi per me è un dono prezioso.

Vi auguro di poter realizzare il sogno che Dio ha su ciascuno di voi, che non è diverso dai nostri sogni. Riporto le parole di un discorso di don Luigi Epicoco che a tal proposito dice:

"Dio mette nel cuore di ciascuno di noi un sogno e noi passiamo quasi tutta la vita a realizzare questo sogno. E quando realizziamo quel sogno in fondo stiamo compiendo noi stessi, cioè stiamo realizzando il motivo per cui siamo al mondo, il motivo per cui vale la pena affrontare le cose...Sognare significa avere qualcosa che tiene insieme la vita, la riscatta dal passato e la spinge in avanti verso qualcosa di grande."

Sicuramente lungo il cammino non mancheranno i momenti di difficoltà e la paura di non farcela, ma gli inciampi diventano gemme preziose in cui scorgere soluzioni e opportunità. Buona vita!

Prof. Davide Scibetta



IL VOLONTARIO: UNA SCELTA DI VITA

Intervista ad Alessandro Baga



A che età hai iniziato a fare il volontario alla Croce Rossa?

Allora, ho iniziato vent'anni fa... quindi a 35 anni. Ho iniziato praticamente perché una sera avevamo avuto bisogno in famiglia dell'intervento della Croce Rossa e allora avevo visto come lavoravano, cosa facevano... così mi ero interessato alla cosa. Dopo ho fatto il corso per entrare e poi pian piano sono rimasto lì. Tutto è nato per un'esigenza, una situazione di bisogno familiare. Sapevo da sempre che c'era la Croce Rossa a Sorbolo però non mi ero mai avvicinato prima.

Cosa fai esattamente in Croce Rossa e qual è il tuo ruolo? Riesci a conciliare questi impegni con il lavoro e con la tua famiglia?

Per conciliare questi impegni faccio solo turni di notte perché durante il giorno io lavoro e anche il sabato e la domenica ho altri impegni di volontariato in Parrocchia. Quindi, facendo solo turni di notte riesco a conciliare bene le cose anche se a volte il giorno dopo al mattino ho un po' sonno...dipende se la notte è stata tranquilla o meno. Comunque, sono tutte cose che si superano senza troppi problemi. Io in Croce Rossa faccio il servizio di emergenza, quindi vado sull'ambulanza e faccio quello che c'è bisogno di fare.

Cosa vuol dire essere volontario?

Per me volontariato non significa solo Croce Rossa. Anche perché io faccio il volontario anche in altre situazioni: per esempio in Parrocchia con i ragazzi ho tenuto dei gruppi; anche al Campo Scuola che faremo a Gisse in montagna con la Parrocchia, sarò animatore. Per me essere volontario vuol dire mettersi a disposizione degli altri per fare un servizio, offrire quello che ho, a servizio della comunità.

Quanti sono i volontari impegnati nella croce rossa? Ci sono molti giovani che prestano servizio?

I volontari attivi, che fanno servizio dovremmo essere circa 150 e siamo molto pochi anche se il numero sembra elevato. Considerate che ogni giorno i servizi di emergenza, come l'ambulanza, è coperta da 3 turni: uno che inizia il mattino alle 6:30 e finisce all'una, il secondo turno dall'una alle otto e poi c'è quello di notte dalle otto alle sei e mezza del mattino. Per ogni turno sono impegnate almeno 4 persone e quindi vuol dire che ogni giorno c'è bisogno di 12 persone. Considerando che un volontario fa un turno ogni 10 giorni circa, e che poi ci sono tutti i servizi ordinari, con 150 persone siamo proprio al livello minimo per garantire il servizio. Ci sono dei giovani che si avvicinano però si fa un po' fatica perché entrare in Croce Rossa non è semplice: noi accogliamo assolutamente tutti senza nessun tipo di distinzione. Ciò che tu sai fare, quello che dai va bene, però dovendo fare un servizio in cui devi soccorrere delle persone bisogna anche prepararsi un po'. Questo prepararsi vuol dire fare dei corsi che non sono difficilissimi anzi, però ci vuole tempo e quindi magari qualcuno nel frattempo si arrende nel senso che magari comincia a fare il corso poi è un po' lungo.... poi si stanca, e quindi entrare non è così semplice. Questo ci limita un po'.... avremmo bisogno di più giovani.

Cosa hai imparato da questa esperienza che vorresti consigliare ad un ragazzo che si propone di fare il volontario

Gli vorrei consigliare di fare quello che si sente. Fare volontariato è importante a prescindere dall'ambito in cui lo fai: puoi fare il volontario in Caritas, puoi fare il volontario con i ragazzi della Parrocchia, puoi fare il volontario in Croce Rossa...sono tanti gli ambiti in cui tu puoi dare il tuo contributo. Secondo me una persona che sia un ragazzo o che sia un adulto si deve avvicinare al volontariato con il desiderio di fare qualcosa per gli altri, di mettersi al servizio degli altri e si deve indirizzare ad un ambito di volontariato in cui si sente portato perché si riceve tanto ma è bello anche dare...mettere a disposizione i propri talenti nell'ambito e nel settore dove ci si sente più portato. È una cosa che va ragionata: è bello farla ma è bello farla anche nel tempo, con costanza. Quindi se posso dare un consiglio, provate a fare tante cose diverse e poi vi fermate in quella in cui vi sentite di poter dare il vostro meglio e non è detto che sia la prima esperienza o la seconda. Anche lì quando si incontrano persone diverse...è il tempo che ti dice quali sono quelle con cui ti trovi meglio che hai un'affinità e così anche nel volontariato: apritevi, guardate e vedete dove trovate quello che vi piace fare di più.

Te la senti di raccontare un'esperienza che ti ricordi e che ti motiva nel tuo impegno?

In questi giorni che sapevo che avremmo parlato ho fatto un calcolo: io faccio tra i 50 e i 60 turni all'anno. Faccio un turno a settimana e a volte copro qualche buco e quindi in 20 anni ho fatto 1000 turni. Considerate che noi abbiamo una media di un'uscita a turno e quindi ho fatto circa 1000 interventi di emergenza. Non posso dire che me li ricordo tutti anzi, la maggior parte non me li ricordo però a me fa piacere sapere che i nostri utenti sono le persone più fragili della nostra Comunità, come gli anziani. Andandoci di notte (immaginate che fossero i vostri nonni) pensate di andare alle tre di notte a casa di una persona che non si sente bene, che sa che deve andare all'ospedale. Spesso sono anche persone spaventate che hanno paura, che non sanno quello che gli succederà. Ma la cosa più bella è mentre si presta servizio, poter scambiare due parole con loro, scherzare, chiedergli di raccontare qualcosa della loro vita e alla fine vedere il loro sorriso. Succede così: quando arrivi nel luogo dell'intervento, troviamo una persona spaventata e poi quando la lasci al Pronto Soccorso saluti una persona più serena. Questa per me è la soddisfazione più bella.

Poi per noi volontari è bello stare insieme, ci divertiamo, per esempio venerdì sera ho portato un salame e chi era in turno con me ha portato un tiramisù e quindi fare il turno è un modo per noi volontari di stare insieme....di vedere una partita, di vedere un film, di chiacchierare. A me piace fare il volontario indipendentemente dal servizio perché è utile anche per stare bene con gli altri e divertirsi. Poi quando vieni chiamato a salire sull'ambulanza lo devi fare con la consapevolezza che non devi salvare la gente ma la devi accompagnare da chi li deve curare sempre con il sorriso.

Cosa possiamo fare noi giovani per dare una mano in Croce Rossa? C'è un percorso che ci puoi consigliare per imparare a diventare dei volontari come te?

In Croce Rossa ci sono i gruppi giovanili perché fino ai 18 anni non puoi fare servizi di emergenza sulle ambulanze e non puoi fare il telefonista, ma prima puoi fare invece tutte quelle attività che sono di supporto. Per esempio andare nelle scuole a spiegare quello che si fa, non so andare a una raccolta fondi, andare ai banchetti per vendere le uova, piuttosto che le azalee. Questo è comunque un modo per avvicinarsi a quello che facciamo perché noi siamo abituati a pensare alla Croce Rossa come all'ambulanza invece Croce Rossa è tante cose. Io vi consiglio di prendere contatto con l'Associazione, venire in sede se siete interessati, conoscere chi sono i referenti dei gruppi giovani e poi magari se avete voglia iniziare a fare qualcosa con loro. Così potete iniziare un percorso che poi può portarvi un domani, quando sarete maggiorenti, a frequentare i corsi che ti abilitano a fare il servizio e a compiere la vostra scelta.

Gaia Comelli, Massimiliano Mora e Mattia Noberini

Croce Rossa: come sono diventato volontario e perché lo consiglio a tutti i giovani

Quella di entrare in Croce Rossa è stata una scelta importante che, sinceramente, rifarei. Tutto è nato dalla voglia di fare qualcosa di utile e di diverso dal solito, rendendomi conto di avere abbastanza tempo a disposizione, ritagliato tra impegni scolastici e di altro genere, che nella maggior parte dei casi sprecavo a guardare il telefono standomene beato sul divano. L'idea di aiutare gli altri, poi, ha sempre creato in me un certo fascino e sempre sono stato colpito da tutte quelle persone che, senza pretendere niente in cambio, dedicano il loro tempo agli altri, ai loro concittadini, a coloro che sono più in difficoltà e che più di tutti necessitano di aiuto e supporto: dai volontari di croce rossa che si dedicano al soccorso e quindi alle situazioni più critiche e difficili, a tutte quelle persone che semplicemente in canonica si mettono a disposizione per dare una mano. Finalmente allora avevo una bellissima occasione davanti agli occhi, almeno per provare a rendermi utile e per fare anche io qualcosa, seppur nel mio piccolo, per gli altri: diventare volontario di Croce Rossa. Il percorso di formazione è stato, devo dire, relativamente semplice: si assiste al corso base iniziale, che ogni anno viene fatto a partire da Febbraio, durante il quale vengono affrontati diversi argomenti: ci si concentra su nozioni base del diritto internazionale umanitario, sui principi fondamentali di Croce Rossa, si ripercorre velocemente la storia e poi, quella che è stata per me la parte senza dubbio più affascinante, si riceve una formazione abbastanza completa su tutto ciò che riguarda il primo soccorso, le tecniche di rianimazione e i comportamenti da adottare in situazioni difficili che richiedono sempre calma e decisione. Il corso ha una durata di circa un mese e si conclude con una prova a crocette che verifica le conoscenze acquisite durante le ore di lezione frontale. Successivamente, per noi giovani che non possiamo svolgere compiti che richiedono alte responsabilità, è obbligatorio partecipare al cosiddetto "percorso gioventù", della durata di due giorni, un weekend, che prevede attività e giochi di conoscenza e di apprendimento delle tematiche di Croce Rossa, che in primis hanno l'obiettivo di creare il gruppo e di rafforzarlo, cercando di mettere ognuno a proprio agio e di aiutarlo a superare paure e timidezze. Un'esperienza molto piacevole. E finalmente si diventa volontari attivi, e si può prendere parte a riunioni e incontri, si può dire la propria nell'organizzazione e nello studio di progetti futuri.

Se si pensa a Croce Rossa facendo riferimento solo al Soccorso e all'"ambulanza", ci si sbaglia; Croce Rossa, infatti, non è solo quello: è un grande team che si mette a disposizione della comunità, in molti modi diversi: oltre all'aiuto "sanitario", a cui comunque ci si può affacciare a partire dai 18 anni, esiste ad esempio un grande gruppo giovani, sempre molto energico, che propone e organizza attività che coinvolgano le scuole, i cittadini, che possano sensibilizzare, informare e istruire alle tecniche del primo soccorso, e poi ancora manifestazioni, raccolte e vendite per l'autofinanziamento, progetti per i ragazzi del paese. Esiste, inoltre, per i giovani, anche un servizio particolare, che solitamente attrae fin da subito l'attenzione dei ragazzi nuovi, e al quale anche io e mio fratello abbiamo deciso di prendere parte: il centralino! A partire dai 14 anni infatti ci si può rendere utili nel rispondere alle chiamate che giungono costantemente a Croce Rossa, servizio che dunque ti rende un ingranaggio importante del gruppo.

In conclusione, penso che offrire un po' del proprio tempo per aiutare altre persone e per rendersi utili nella propria comunità, ovviamente ciascuno in base alle proprie possibilità e ai propri mezzi, senza pensare a compensi o ad ottenere qualsiasi cosa in cambio, sia un gesto d'amore enorme, qualcosa che davvero ti rimanda a casa con il sorriso sul viso, con la gioia di aver fatto del bene per qualcuno e averlo reso felice a sua volta, con la voglia di tornare a farlo il prima possibile. E vi assicuro che non c'è niente di più appagante. Ai giovani che vogliono provare, quindi, ma anche a coloro che hanno tempo libero e voglio fare qualcosa di utile, dico di non avere timore, di provare e di partecipare perché in Croce Rossa c'è sempre un posto per tutti!



Marco Papani

COSA VOGLIO FARE DA GRANDE

Quando ero piccola volevo fare la parrucchiera.....non so...forse perché mi piaceva fare le trecce a mia sorella. Appena diventai più grande cambiai sogno: volevo diventare veterinaria: sì, ho sempre amato gli animali. Ora non sono più sicura di intraprendere questa strada.

Ho tante passioni amo il teatro, suonare la chitarra e giocare a tennis.

Credo che per sapere cosa si vuole fare da grandi, non bisogna escludere nessun percorso. Ci sono persone che hanno le idee chiare fin da quando sono piccole e questo va bene; però spesso escludono molti percorsi e si chiudono molte strade senza coltivare i loro talenti e le loro passioni. Una cosa molto importante è non trascurare mai la scuola che ti offre molte opportunità.

Qualsiasi cosa tu voglia fare da grande l'importante è essere supportati dalla famiglia e dagli amici. È infatti proprio grazie alla mia famiglia che ho conosciuto una bellissima iniziativa: l'adozione a distanza. Attraverso l'iscrizione in associazioni no profit è possibile con un piccolo contributo mensile aiutare dei bambini meno fortunati di Paesi lontani a studiare. Quando potrò farlo autonomamente voglio contribuire anch'io. È bello comunicare a distanza con il tuo figlioccio e conoscere la sua storia, la sua vita e i suoi progressi. Provare per credere!!!

Benedetta Carini

COSA VUOI FARE DI GRANDE: IL DISEGNATORE



DISEGNI DI ELIA PIZZAFERRI

IL DOVERE DI RICORDARE



30 anni. Già...sono passati 30 anni da quel giorno. Da un giorno in cui un servitore dello Stato, divenne il nostro eroe, perdendo la vita per combattere contro la minaccia verso un intero Paese. Quell'uomo, insieme alla sua scorta, in quel giorno venne fatto saltare in aria perché era temuto dagli "uomini d'onore" della mafia. Quell'uomo era **Giovanni Falcone**, magistrato italiano dal '64 al '92. **Falcone** nasce a Palermo nel '39 e già da giovane mostra un profondo interesse alle questioni che riguardano la mafia, l'associazione a delinquere che in quegli anni cominciava a prendere sempre più potere grazie alla corruzione, alle minacce e, a volte, persino agli omicidi. Il magistrato italiano mise molte volte i bastoni fra le ruote ai mafiosi, soprattutto con la creazione del Pool Antimafia, nato nell'83, e con il Maxi

Processo, svoltosi dal 10 febbraio 1986 al 16 dicembre del 1987. La sentenza emessa al termine di quest'ultimo inflisse 360 condanne per complessivi 2665 anni di carcere e 11 miliardi e mezzo di lire di multe da pagare. 1 a 0 per il Pool Antimafia: la partita ricomincia.

Con quella sentenza **Falcone** e i suoi colleghi del Pool antimafia avevano inferto un duro colpo all'organizzazione dei mafiosi che, per vendetta, realizzò una serie di stragi al fine di zittire una volta per tutte coloro che gli stavano dando filo da torcere.

23 maggio 1992, si compie una delle stragi. 500 kg di tritolo vengono fatti esplodere alle 17.57 sull'autostrada siciliana A29, nei pressi di Capaci. L'auto del magistrato antimafia venne fatta saltare in aria insieme alle auto della sua scorta. Nella partita tra Stato e Mafia eravamo 1 a 1, palla al centro. Questa volta era la mafia che aveva fatto goal.

Quel giorno se ne andò uno degli uomini che avrebbe potuto salvarci definitivamente dal flagello della mafia. Se ne andò un eroe. Ed è per questo che noi giovani ancora oggi ricordiamo il 23 maggio e celebriamo l'operato di **Giovanni Falcone** per mantenere vivo l'impegno nel debellare la mafia soprattutto come mentalità, affinché il suo sacrificio non sia stato vano.



Nicolas Mauro

UN POMERIGGIO CON GLI SCOUT

Il 1 maggio abbiamo incontrato il gruppo Scout che aveva organizzato dei giochi pomeridiani per far divertire i bambini ucraini che con le loro famiglie sono state accolte a Sorbolo



“Ascoltare con l'orecchio del cuore”, il tema della Festa dei Giovani a Sorbolo

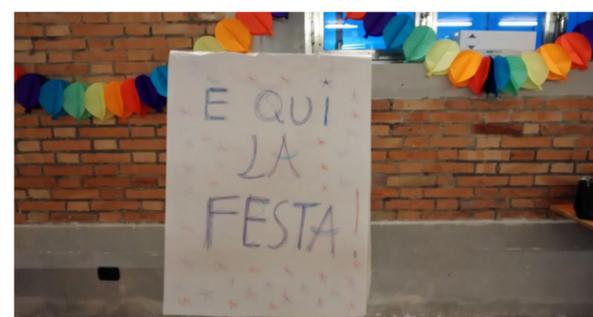
È questo il tema su cui si è voluto incentrare la Festa del Dopo Cresima dedicata ai giovani della Parrocchia di Sorbolo. Un'occasione di incontro e gioco libero per sentirsi più che mai un gruppo di amici a cui basta stare insieme per stare bene. Il gruppo di ragazzi e ragazze che si incontrano in Parrocchia è così: a loro basta un pallone e tanta voglia di divertirsi e potrebbero rimanere insieme per giorni. Ma qual è il segreto dell'amicizia? Qual è l'ingrediente segreto che rende speciale un gruppo? In questi ultimi anni come animatrice me lo sono chiesto spesso e ho scoperto che è la capacità di ASCOLTARE. Attenzione, questo vale sia per i ragazzi ma soprattutto per noi educatori. È una sfida che ogni persona deve affrontare se vuole creare una relazione vera e profonda. Sfida perché ascoltare non vuol dire sentire solo attraverso il senso dell'udito ma aprire il proprio cuore al tuo interlocutore. Creare un legame di condivisione di pensieri ed emozioni. Per noi educatori l'ascolto va vissuto nell'ottica del servizio e dell'esempio ai ragazzi che stanno imparando in questi anni a creare legami sinceri e duraturi.



La Festa dei Giovani del Dopo Cresima, voluta da Don Aldino, si è svolta alla vigilia della 56a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Proprio in questa occasione Papa Francesco ha espresso un messaggio sull'ascolto quale indispensabile ingrediente della comunicazione: **“Per comunicare occorre ascoltare, meglio ancora “Ascoltare con l'orecchio del cuore”**. Si intitola infatti così il Messaggio di Papa Francesco per la festa di tutti gli operatori dei media di cui vi proponiamo uno stralcio:

“L'ascoltare è dunque il primo indispensabile ingrediente del dialogo e della buona comunicazione. Non si comunica se non si è prima ascoltato e non si fa buon giornalismo senza la capacità di ascoltare. Per offrire un'informazione solida, equilibrata e completa è necessario aver ascoltato a lungo. Per raccontare un evento o descrivere una realtà in un reportage è essenziale aver saputo ascoltare, disposti anche a cambiare idea, a modificare le proprie ipotesi di partenza”

Le comunicazioni sociali sono tutte quelle forme di comunicazioni pubbliche rivolte alla collettività con finalità di rilievo sociale. Sono molto importanti quelle svolte dai privati in forma gratuita per il loro esempio di impegno sociale. Anche nella nostra comunità i nostri ragazzi hanno potuto toccare con mano degli esempi: il Gruppo Giovani di Sorbolo dall'inizio della pandemia si è prodigato nella trasmissione in diretta delle Celebrazioni Eucaristiche della Domenica. Sempre nello stesso periodo i ragazzi della classe 2008 del Dopo Cresima hanno dato vita all'Eco dei Giovani: il primo giornalino on line della Parrocchia. La Festa dei Giovani è stata l'occasione anche per celebrare questi importanti contributi e per ringraziare i ragazzi dell'impegno profuso.



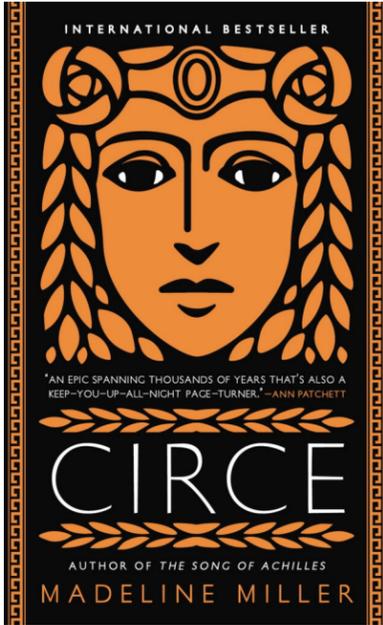
Viva i giovani di Sorbolo!!!

Sono la nostra ricchezza!!!

A noi adulti e a tutta la Comunità spetta il compito di sostenerli ed incoraggiarli sempre!!!



RUBRICA “THE BOOKSTORE”



Circe

Il libro racconta la vita della famosa maga di Eea Circe. Nonostante la sua natura divina però è molto diversa dai suoi simili: è sensibile e non particolarmente avvenente, al contrario dei fratelli e viene disprezzata da tutti. Comunque quando lo ritiene necessario si ribella: offre un calice di nettare a Prometeo quando viene punito dagli dei perché ne ha compassione, ama gli umani invece che disprezzarli. Proprio nel nome di quell'amore scopre le sue doti magiche: trasforma l'amato Glauco da semplice pescatore a divinità dei mari e la ninfa Scilla nel mostro dalle sei teste. Quando però la notizia giunge all'Olimpo, Circe viene mandata in esilio su Eea, dove affina le sue arti ed incontra numerosi personaggi: l'artigiano Dedalo, il messaggero Hermes, la sfortunata Medea e il geniale Odisseo. Da qui in poi Circe acquista sempre più consapevolezza del suo potere e trova il coraggio di esprimere la propria personalità senza che nessuno la limiti. Se nell'immaginario comune la maga è ritratta come perfida e invidiosa, Madeline Miller ribalta il punto di vista, ci fa ricredere e mettere in discussione le nostre convinzioni, per farci capire che nulla è immutabile.

Elisabetta Bonati

SAI INTERPRETARE I SOGNI?

Ricordiamo che queste ricerche non sono da prendere sul serio :P

1) Ti è mai capitato di sognare dei bambini? Che significato hanno nei sogni?

- A) Un nuovo inizio
- B) nostalgia
- C) voglia di divertirsi.

Sognare un bambino è un segnale positivo e può portare speranza e buona sorte. Un bambino è sinonimo di inizio della vita e quindi può rappresentare, soprattutto se si sognano neonati, il nuovo inizio.

2) Se ti capita di sognare di essere ad una festa allora...

- A) Vuoi che arrivi l'estate
- B) Sei sicuro di te
- C) Hai bisogno di distrarti e socializzare

Il significato di sognare una festa è spesso la manifestazione del tuo subconscio che ti invita a uscire con gli amici, ad espandere la tua cerchia sociale, a trovare nuovi intrattenimento e a distrarti.

3) Il significato di sognare il mare è:

- A) Violento e aggressivo
- B) Triste e doloroso
- C) Tranquillo e positivo

Sognare di essere al mare o persino di nuotare in esso ha un significato decisamente positivo se lo stato delle onde è calmo e tranquillo. Il sognatore si è rifugiato nel suo io più profondo e può rappresentare la sua volontà di cambiamento o di prendere delle decisioni importanti.

4) Spesso sogniamo di cadere: ma cosa potrebbe indicare?

- A) Una perdita di controllo
- B) Una voglia di libertà
- C) Insicurezza

Sognare di cadere esprime una perdita di controllo, una modalità con la quale l'inconscio manifesta la difficoltà di stare dietro a tutto durante la giornata. La paura di cadere, può essere anche associata alla presunzione di essere di più rispetto a ciò che si è in realtà.

5) Mentre invece sognare della musica vuol dire:

- A) Un segnale di apertura, simbiosi, energia
- B) Un momento da dimenticare
- C) Un avvenimento molto comune

La musica non è un sogno comune e si può considerare un segnale di “apertura” nei confronti del mondo, segnale di una simbiosi con quanto circonda il sognatore, di una ricettività che può tradursi in cambiamento, di una energia cosmica che può essere di sostegno o che può sottolineare un momento particolare nella propria esperienza umana.

È TEMPO DI RINGRAZIARE TUTTI I MEMBRI DELLA REDAZIONE!

Squadra tecnica: Elisabetta Bonati, Lorenzo Mattioli e Nicolas Mauro

Squadra scrittori: Elisabetta Bonati, Benedetta Carini, Davide Scibetta,
Nicolas Mauro, Marco Papani

Squadra disegni: Chiara Fortunato, Elia Pizzaferrì

Squadra fotoreporter: Massimiliano Mora, Mattia Noberini, Gaia Comelli